

Roma, gennaio 1974

Carissimi Confratelli,

mentre presenziava alla riunione della Conferenza Episcopale Argentina nella Casa degli Esercizi Spirituali di San Miguel (Buenos Aires), il 26 dello scorso ottobre spirava a 82 anni il nostro confratello

Monsignor
GIUSEPPE
BORGATTI

Vescovo di Viedma
(Argentina)



La morte improvvisa lo colse lontano dalla sua cara diocesi, che pianse il suo venerando pastore repentinamente scomparso. Al rito funebre presiedettero il Nunzio apostolico mons. Zanin, l'Arcivescovo di Buenos Aires card. Caggiano, il card. Raúl Primatesta di Cordoba, e tutti i membri della Conferenza Episcopale Argentina.

Le sue spoglie mortali furono trasferite a Viedma e riposano ora nell'abside della Cattedrale, accanto a quelle del card. Cagliero e di mons. Esandi, benemeriti apostoli della Patagonia, terra dei sogni di Don Bosco.

Mons. Borgatti sortì dalla natura ricche qualità umane, che gli conferirono sempre notevole prestigio: intelligenza chiara, volontà tenace, indole affabile

Nella foto: mons. Borgatti a Roma, durante una pausa del Concilio Vaticano II.

e cordiale. Da giovane si distinse come alunno dell'aspirantato e poi come studente di filosofia e di teologia; fu tra i primi salesiani argentini che frequentarono i corsi pubblici conseguendo titoli statali.

Come insegnante ammirato e amato lo ricordano molti suoi exallievi, alcuni dei quali divenuti poi distinte personalità del mondo ecclesiastico e civile (come l'ex Presidente argentino Illia).

Possedeva il talento dell'organizzazione e del governo. A Buenos Aires si ricorda ancora il Congresso Eucaristico internazionale del 1934: don Borgatti era stato incaricato di organizzare la comunione dei fanciulli. Quel mattino, nel vasto piazzale e nei viali adiacenti, se ne contavano 110.000, vestiti tutti di bianco. Il Legato pontificio card. Pacelli, preso dall'emozione per quello spettacolo di candore e di grazia, non si trattenne dall'esclamare: « Ma questo è il paradiso! ». Il complicatissimo rito si svolse tutto a puntino, e in meno di un'ora. Ma mons. Borgatti per conseguire questo risultato aveva iniziato la minuziosa preparazione già due anni prima. Un alto ufficiale che accompagnava il card. Verdier disse: « Chi ha saputo radunare con tanto ordine questa immensa moltitudine di ragazzi, è un organizzatore veramente eccezionale ».

Aveva ragione. Mons. Borgatti a Viedma organizzò poi il settore dell'insegnamento catechistico in tutta la sua diocesi; costruì il palazzo Episcopale (dotandolo di ambienti funzionali per i vari uffici della curia); realizzò il seminario, che portò a consolante fioritura instaurandovi il clima di famiglia tanto caro a Don Bosco. Fondò la rivista diocesana e di essa fu direttore, redattore e amministratore. Ottenne la traslazione della salma del card. Cagliero da Roma alla cattedrale di Viedma, sua antica sede. Introdusse la causa di canonizzazione del giovane indio Zeffirino Namuncurà, oggi venerabile, uno dei frutti più significativi delle missioni salesiane in Patagonia.

Ebbe il dono della parola, e la prodigò largamente nelle piccole come nelle grandi occasioni. Fu retto e franco, ma sempre rispettoso verso chi deteneva l'autorità. Quand'era Vicario generale non sempre le sue idee collimavano con quelle del suo Vescovo; egli allora esprimeva schiettamente e umilmente il suo pensiero, ma poi era pronto ad accettare il diverso parere del superiore. Non solo, ma con tatto e discrezione sapeva pure aprire la strada al suo Vescovo, e disponeva ogni cosa per facilitargli i compiti, talvolta molto gravosi, del suo ministero.

Era buono, di una bontà illuminata che conquistava i cuori e lo rendeva caro a quanti avessero da trattare con lui. Era comprensivo e paterno verso i suoi seminaristi e i suoi sacerdoti, delicato e premuroso coi suoi diretti collaboratori. Se talvolta non si accordava nei pareri con loro, egli esponeva con



serenità le sue ragioni, disposto però a cambiare parere senza la minima ombra di disappunto. Aborriva da quanto era volgare e di cattivo gusto. Mai una parola grossolana o un rimprovero umiliante.

Era ordinato e metodico. Notava diligentemente sulla sua agenda l'ora degli incontri, le pratiche da sbrigare, gli impegni da assolvere. E osservava tutto con scrupolosa puntualità. Per il 26 ottobre aveva scritto sull'agenda: « Ore 15,30, riunione episcopale ». Forse fu l'unica volta che mancò a un appuntamento: un quarto d'ora prima, con il rosario in mano, era andato incontro a Dio.

Era sempre fedele e preciso ai momenti della preghiera. Sentiva profonda venerazione verso i Superiori, e si sforzava di vivere al ritmo del suo amore per la Congregazione.

Quando contava ormai 82 anni, ebbe ancora l'ardire di mettersi in viaggio, per nave, diretto a Roma per incontrarsi ancora una volta con il Papa e i Superiori della Congregazione. Dovette risultare un viaggio sfibrante per la sua età. Pochi giorni dopo il suo ritorno, sopraggiunse la morte repentina.

* * *

Carissimi Confratelli, con pena vediamo scomparire queste figure esemplari, formate con semplicità e sodezza salesiana da coloro che avevano avuto la fortuna di vivere alla scuola diretta di Don Bosco.

Noi le ricordiamo con doverosa riconoscenza nella nostra preghiera; in pari tempo facciamo voti che la memoria di questi benemeriti Confratelli non scompaia di mezzo a noi, ma rimanga di sprone e fiducia alle nuove generazioni, perché sappiano affrontare le situazioni diverse della nostra missione di sempre con lo stesso loro spirito, e vivendo quei perenni valori in cui hanno creduto i nostri padri.

Vogliate avere un ricordo nella preghiera anche per il vostro affezionatissimo

Sac. LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore



CENNI BIOGRAFICI

Mons. Borgatti era nato a Buenos Aires, in un quartiere del porto, il 14 settembre 1891, da famiglia profondamente religiosa. Frequentò le classi elementari nella scuola di Stato e il ginnasio nel nostro collegio San Francesco di Sales.

Sentendosi chiamato dal Signore alla vita religiosa e al sacerdozio, passò nella casa di Bernal, alla scuola di quel grande plasmatore di salesiani che fu mons. Esandi. Lì frequentò pure i corsi di filosofia e di teologia.

Consacrato sacerdote nel 1914, fu impegnato nelle varie attività della vita salesiana. Fu insegnante a Bernal, a Corrientes, e al Pio IX di Buenos Aires, ove fu successivamente consigliere, catechista e amministratore.

Eletto direttore di Corrientes, vi dispiegò un'instancabile attività con la sua parola eloquente, il tratto paziente e paterno, e portò l'Istituto a un alto livello di efficienza sul piano scolastico e educativo. Come riconoscimento della sua intensa operosità, gli venne dedicata una via nella città di Corrientes. Terminato il sessennio, tornò a Buenos Aires in qualità di Economo ispettoriale.

Nel 1953 la Santa Sede costituì la diocesi di Viedma, la terra fecondata dall'apostolato dei primi missionari salesiani, e ne affidò la cura pastorale all'Ispettore don Esandi. Il nuovo Vescovo chiese e ottenne di avere con sè don Borgatti come Vicario generale.

La ricchezza delle sue doti e il dinamismo del suo zelo erano tali che un collega nell'episcopato disse scherzando a mons. Esandi: « Con un Vicario di questo stampo, chiunque potrebbe fare il Vescovo ». Alla morte di mons. Esandi fu eletto prima Vicario capitolare e poi Vescovo. Fu consacrato il 25 ottobre 1953 nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Buenos Aires, la chiesa del suo battesimo.

Si pose subito con tutte le sue energie al lavoro. Visitò ripetutamente la vasta diocesi (una delle più estese del mondo), incontrando difficoltà immense per il rigore del clima e i precari mezzi di comunicazione. Non ci fu interesse spirituale della sua popolazione che egli non abbia preso a cuore con pastorale sollecitudine.

Al compiersi dei 75 anni di età presentò la sua rinuncia al governo della diocesi. Il Santo Padre lo pregò di rimanere nella sua sede, e gli affiancò un Amministratore apostolico. Egli però non rimase inattivo: mentre il suo collaboratore percorreva la vasta diocesi, egli a Viedma attese fino all'ultimo a sbrigare le pratiche, a visitare i carcerati, gli anziani, gli infermi, a portare aiuto ai poveri e la parola del conforto agli afflitti.

Dati per il Necrologio

Monsignor JOSE' BORGATTI, nato a Buenos Aires (Argentina) il 14 settembre 1891, morto ivi il 26 ottobre 1973 a 82 anni di età e 59 di sacerdozio. Fu Vescovo di Viedma (Argentina) per 20 anni.